

IN PRINCIPIO FU UN GRANDE LAGO.....

In principio fu un grande lago sulle cui sponde vivevano mastodonti, tigri, cervi; poi fu tempo di cataclismi, terremoti, cambi climatici che ridussero il lago a stagno e lo stagno a morbide colline e prati fertili, solcati da piccoli torrenti.

Parliamo di quel territorio noto agli studiosi di tutto il mondo con il nome di Bacino di Olivola, comprendente le terre di Bigliolo, Quercia, Pallerone, Aulla.

Scendendo verso sud, dove la Magra ha voglia di mare e si è aperta uno stretto passaggio tra gli speroni collinari di Caprigliola e Albiano, alla fertilità del fondovalle si contrappone la solarità dei versanti collinari che guardano il mare dell'antica Luni.

Un territorio così vario nelle sue forme e ricco di risorse fu popolato sin dall'antichità più remota: pastori e agricoltori abitavano le sue pianure e le sue colline mille anni prima di Cristo ed il guerriero di pietra di Bigliolo, armato di frecce, asce, spada ne tramanda la fierezza.

La scritta in caratteri etruschi di questa statua-stele ci dice che quelle popolazioni avevano relazioni commerciali con l'Etruria, così come le armi rimandano a scambi con le terre padane.

Passarono i romani, da Albiano ad Aulla, e poi vennero le lunghe stagioni del medioevo.

Aulla e le sue valli mantennero la centralità viaria e commerciale che ancora oggi ne fanno il principale centro della Val di Magra.

Adalberto di Toscana nell'anno 884 fondò un'abbazia alla confluenza tra Magra e Aulella e la rese potente e ricca più di una pieve.

Nei primi secoli dopo l'anno mille Caprigliola fu potente roccaforte dei vescovi-conti di Luni, mentre Olivola, dopo il XIII secolo, divenne il più grande feudo malaspiniiano.

Quando le artiglierie stravolsero il modo di fare guerra ed i vecchi castelli malaspiniiani furono riadattati alla meglio, Aulla si dotò della più moderna e formidabile macchina da guerra: quella fortezza della Brunella che severa ed elegante nella sua architettura domina il nodo viario di Aulla.

Già, il nodo viario di Aulla. Fu punto di incontro delle vie preistoriche della transumanza, snodo viario in epoca bizantina, tappa fondamentale della via Francigena e così via, fino a quel terribile 1943 quando caddero case e ponti, bombardati dagli anglo-americani per tagliare quel nodo viario, battere i tedeschi in fuga verso la Cisa, impedire i rifornimenti delle truppe dell'Italia fascista.

Una distruzione terribile, ma siccome la geografia comanda alla storia, Aulla è risorta ed ha riconquistato il suo ruolo di centro economico e viario della Lunigiana.

Terra di incontri, questa di Aulla, ma anche terra sapientemente lavorata e coltivata da gente che ne ha conosciuto il valore.

Ecco, così, che il fertile fondovalle di Bigliolo, ricco di acque, soleggiato al punto giusto dopo aver dato il grano fa crescere quei prodigiosi fagioli che hanno fatto il giro d'Italia per la loro delicatezza.

Sulle colline di Bigliolo le viti sembrano aver trovato l'ambiente ideale per dar vini con un loro carattere decisivo, fatto apposta per sposarsi con cotichino e fagioli o selvaggina.

Più a sud, dove il clima fa maturare i limoni appoggiati alle mura di Caprigliola, è terra da vermentino, ma soprattutto di olivi che danno un olio delicato, di gran pregio.

Ed eccoli, il vino e l'olio, sposarsi alla perfezione con le focaccine aullesi cotte nei testelli, farcite di salumi locali e formaggi, con i panigacci, con la polenta e capra di Olivola, con il chiodo di Quercia.

Millenni di storia e sapori antichi: li trovate racchiusi in una città moderna come Aulla, che può apparire fredda e anonima, ma ha un cuore che sempre ha saputo misurarsi con altri popoli e altri sapori e tramandarne memoria.

Ecco, così, che le focaccette aullesi forse hanno qualcosa da spartire con le tigelle modenesi ed il dominio di Modena su Aulla.

Ecco che, nei dintorni di Gorasco, fino a pochi anni fa le focaccette erano cotte tra due pietre arroventate sul fuoco, proprio come le cuoceva la donna di quel guerriero di pietra di Bigliolo, mille anni prima di Cristo.

Ma per tornare in tempi più vicini andate a luglio a Bigliolo: vedrete i fagioli che si arrampicano su bastoni e rami secchi, preziosi supporti per un buon raccolto.

Capirete la fatica di far crescere fagioli e non vi stupirete di scoprire come tra le cause civili dei secoli scorsi tanto frequenti fossero quelle a seguito di denunce per il furto di “brocchi” da fagioli.

Riccardo Boggi